



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTÀ  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
esce

il secondo sabato  
di ogni mese

## Tutto noi abbiamo dato finora alla ingiustizia

Abbiamo percepito in questi giorni l'accorato risentimento di un impiegato dell'Ufficio del Registro di Salerno per la inconfondibile differenza di trattamento economico tra i normali impiegati dipendenti da quello Ufficio e quelli che ad esso sono stati aggregati per effetto della soppressione dei vecchi Uffici dei Dazi di Consumo.

Fu giusto allora che i vecchi daziarini non andassero in mezzo alla strada, e che conseguentemente venissero assunti dallo Stato, ma ingiusta ci sembra l'aver mantenuto ad essi l'antica situazione privilegiata. In effetti oggi ognuno di essi, conservando il diritto allo stipendio che gli corrispondeva il datore di lavoro privato, viene a percepire dallo Stato una paga maggiore degli altri impiegati che pur prestano lo stesso lavoro; inoltre il lavoro straordinario dovrebbe essere remunerato ad essi in somma maggiore di quella degli altri impiegati, e, dunque, in fondo, se dovesse effettuare del lavoro nei giorni festivi non percepirebbero la doppia paga come tutti gli altri, ma addirittura la paga tripla, perché nel loro vecchio contratto di lavoro di daziarini il lavoro festivo era remunerato al triplo. Questo ci ha detto l'impiegato che si è sfogato con noi, ed il melanconico rincrescimento dei vecchi statali per quanto innanzitutto, è penetrato subito nel nostro cuore di socialisti democratici sentimentali che crediamo nell'imperativo categorico per un retto vivere civile e per una organizzazione statale, in cui si rispettino i principi del lavoro per tutti, dell'egualianza per lo meno in senso filosofico di tutti di fronte all' soddisfacimento dei propri bisogni, e della libertà che non degeneri in libertinaggio, in prepotenza ed in camorra.

E come se l'accoramento degli impiegati del Registro non bastasse, un amico è venuto a sussurrarci in un orecchio che nel primo trimestre di funzionamento di un organo regionale periferico sarebbero state spese nientemeno che diecine di milioni di utenza telefonica perché gli impiegati di quell'ufficio avrebbero trovato comodo usare del telefono non soltanto per i bisogni strettamente di ufficio ma per mettersi in comunicazione con parenti ed amici i più lontani ed i più disparati possibili, e potarre anche le conversazioni a tempo indeterminato, perché tanto c'era Pan-talone che pagava.

Noi siamo stati da sempre i più convinti assertori della bontà dell'Istituzione delle Regioni, perché dal punto di vista della giustizia e della egualianza sarebbero in via teorica le più adatte a realizzare tra i maggiori aggregati territoriali quella egualianza che è un bene non soltanto dei singoli. Ma quando ci accorgemmo che con esse si poteva tendere a realizzare sogni di separatismo contro lo spirito dell'unità nazionale, e che di esse se ne sarebbe fatto nient'altro che un doppione degli organi centrali dello Stato con moltiplicazione delle spese e dello sperpero per quanto sarebbe stato il loro numero, ci astenemmo dal partecipare alle polemiche, convinti come eravamo che a nulla sarebbe valso più il parlare, ed augurandoci che la buona stella d'Italia avesse dato assegnazioni alle nostre apprensioni. Ahinoi!

Qui in Italia si continua a fare a chi più spende ed a chi più sconsideratamente accontenta tutti



coloro che alzano un poco di più la voce; tanto che si è perfino dato il crisma di legittimità, alle attività illecite, riconoscendo, per esempio, come degne di considerazione le pretese di tanti miticoltori abusivi che a loro dire avrebbero perduto il loro pane quotidiano nientemeno che a causa della necessità che lo Stato ha sentito, per proteggere la salute pubblica dal terribile male del colera, di distruggere tutte le colonie di cozze irregolari od alla macchia da essi create. Questo è nient'altro che come dire che se lo Stato in un domani dovesse organizzare la pubblica sicurezza talmente bene che ai delinquenti che abitualmente vivono con i frutti del delitto, non venisse lasciata più possibilità di commettere reati, dovranno altresì trovare ad ognuno di essi una occupazione. Immediata perché egli possa continuare a vivere onestamente a carico delle pubbliche finanze, magari senza minimamente preoccuparsi di ricambiare un minimo di lavoro, secondo la mentalità di tutti coloro che hanno acquisito un posto o per favoritismo o per atto di autorità.

Tutto noi abbiamo dato finora alla ingiustizia incominciando dalle lauree e dai diplomi che non si sono dati soltanto per spinte materiali e demagogiche della massa degli studenti che non volevano studiare e pretendevano di raggiungere un posto ed una retribuzione sicura, ma finanche per cristiana pietà, come per ultimo si è verificato il caso di quel giovane sordastro al quale è andata e va tutta la nostra solidarietà umana e sociale, ma per il quale non abbiamo potuto condividere il demagogico pietismo di coloro che fanno i caritativi quando la carità non la fanno con le proprie tasche.

E' questo un argomento che avremmo già dovuto trattare in confrontazione di un articolo apparso sul secondo numero dell'edizione cavese del notiziario dell'Agenzia Radar contro la Commissione che aveva avuto il coraggio di bocciare cinque operai che si erano presentati a sostenerci gli esami per la licenza media e certamente non possedevano nemmeno i minimi elementi per poter pretendere quel titolo di studio; ma siamo costretti rimandarlo ancora perché nel frattempo altri più lancinanti preoccupazioni ci hanno assaliti.

Intanto lo Stato, per reperire i miliardi necessari allo sperpero di danaro che deve fare a volte addirittura con iniziative pazzesche come quella di mandare in congedo anticipato i cosiddetti impiegati della grande «diligenza», è costretto, esso per primo, ad infrangere il blocco dei prezzi che aveva imposto alla nazione, e ad aumentare il prezzo della benzina, con una pressione che pesa egualmente su coloro che dell'automobile usano per il loro lavoro e quelli che l'

## Ai concittadini elettori delle amministrative suppletive del 18 Novembre 1973

Cari concittadini, quando, durante la precedente campagna elettorale del Maggio 1970 implorai da Voi e da tutti i cittadini cavesi di non votare per la democrazia cristiana per evitare la grave iattura che riportando essa la maggioranza assoluta dei voti avesse potuto amministrare il Comune da sola senza bisogno di elementi di altri partiti che potevano controllarla nella Giunta, Voi e gli altri non voleste starmi a sentire, anzi, con la vostra superficialità, giudicaste addirittura ridicola, come una barzelletta, la mia invocazione. E dese ben vedutate consigliari su quaranta alla democrazia cristiana, e consentite al di lei numero uno di rinfacciarmi pubblicamente nel Cinema Metelliano, che la democrazia cristiana aveva avuto la piena fiducia del popolo e non aveva bisogno dell'aiuto e della intelligenza di nessun altro nell'amministrazione della cosa pubblica.

E si è visto come ha governato a Cava? I componenti della Giunta, salvo la pace di qualcuno, non dovranno dare conto a nessun altro che al proprio partito, si sono spartiti la camicia di Cristo, e si sono, o per interesse di clientela o per compiacenza verso questo o verso quello, sbranati tra di loro, lasciando per questi tre anni e mezzo addirittura Cava senza amministrazione.

I democristiani vi diranno che ciò non è vero, ed il loro numero uno vi dirà che essi hanno fatto questo ed hanno fatto quello.

E' vero che a Cava in questo periodo pur si è fatto qualche cosa, ma si è fatto quello che sarebbe stato fatto anche se nè il Sindaco nè la Giunta ci fossero stati, giacchè i Comuni vanno lo stesso avanti con la iniziativa degli impiegati, che pur sempre percepiscono uno stipendio e pur sempre qual'ha cosa debbono fare.

I democristiani al nostro Comune, senza il controllo diretto di nessun altro, si sono comportati come cani della stessa tenuta, i quali quando a mezzogiorno si dà ad essi il pasto, se lo sbranano guardandosi l'un l'altro in «cagnesco» e ringhiando come se si volessero lì per l'azzannare tra loro, ma non appena un povero cane randagio spolato e stecchito, si avvicina soltanto, per sentire almeno l'odore del pasto, ecco che come di intesa quei cani della stessa tenuta dimenticano i loro contrasti, danno tregua alla loro ingordigia e si lanciano tutt'insieme all'assalto del malcapitato per allontanarlo.

Non altrimenti ha fatto la democrazia cristiana in questi tre anni e mezzo ogni volta che pareva che la Giunta stesse lì per lì per cadere; e poi tutto è ritornato come prima. E così saremmo andati ancora avanti fino al termine del quinquennio amministrativo che scadrà nella

Per l'Avv. Apicella  
il 18 novembre si vota così



usano per diporto (in questi compresi anche i compagni lavoratori che ne se ne servono per recarsi da casa alla fabbrica, distanti appena un migliaio di metri, e per le lunghe corse del fine settimana o dei famosi «ponti» ricorronzi quasi ogni mese); ed è costretto a svilire sempre più il potere di acquisto della moneta senza sentire neppure il rosso della festa Internazionale del risparmio, i cittadini italiani a fare economie

prevedere altra fine se non quella di una catastrofe? Iddio ce ne liberai, ma l'ombra fosca del Cile tormenta troppo i nostri sonni!

Ci pensino, ci pensino anche essi, tutti coloro che sono pervenuti ai posti di responsabilità e di comando unicamente perché sospinti dalla loro bramosia di grandezza e di benessere, credendo che lo Stato non sia altro che un pozzo di S. Patrizio da cui si possa mungere latte a sazieta.

Domenica mattina 14 ottobre alle ore 11,30 l'Avv. Apicella in Piazza Duomo aprirà la campagna elettorale con un pubblico comizio.

ed a mettere i loro soldi sulle banche o sulla posta. Pazzo, chi ci crede, con questi chiarri di luna!

Ma fino a quando il nostro Stato (che pur stiamo tentando di sorreggere con tutta la nostra sincerità e con tutte le nostre forze nella speranza, purtroppo finora sempre de- fusa, che i nostri governanti ed uomini politici si ravvedano prima che sia troppo tardi) potrà resistere su questa china che non lascia

Pensino a che cosa potrebbe succedere se i timorati di Dio e dell'ordine costituito si dovessero sentire avviliti dalla corsa dietro ad un ideale che per essi si rivolge sempre in delusioni ed in maggiore benessere per i profitto, e dovessero dire: «Orা bastai», e dovessero incominciare ad invocare una nuova Italia, così come incominciarono ad invocarla trentatré anni fa.

La differenza di trattamento tra i vecchi daziarini ed i vecchi dipendenti dello Stato di cui abbiamo parlato all'inizio; il diverso trattamento di collocamento in pensione

le liquidazioni di milioni che gli impiegati a riposo percepiscono, la bramosia di guadagno che sospinge i pensionati a continuare a lavorare sottraendo lavoro e danaro ai giovani; lo sperpero di pubblico danaro a cui dobbiamo assistere ogni giorno sempre più, fanno pensare all'esistenza di una discriminazione tra gli italiani, come quando in mano al fascismo i militi fascisti percepivano una paga di dieci lire al giorno, ed i soldati dell'esercito una paga di appena mezza lira. Per noi, la nostra disfatta catastrofica anche se eravamo fin allora convinti che l'asse non avrebbe mai potuto vincere la guerra, la nostra disfatta catastrofica dipesse maggiormente dal decadimento del morale; ed una delle cause di questo decadimento fu proprio il veleno che serpeggiò nell'animo dei nostri soldati nel constatare che per la patria tutti si doveva morire, ma c'era chi doveva morire per dieci lire al giorno e chi doveva morire soltanto per mezza lira.

La stessa situazione si è determinata oggi tra quelli che mungono dalle menne della vacca grassa, e coloro che non possono mungere neppure il latte di un decente sostentamento, perché troppo oppressi dall'ingressare la vacca grassa che gli altri debbono mungere. Non è questa l'Italia che noi allora sognavamo! Non è questa l'Italia per la quale ci battemmo dopo che il furore della guerra passò sul nostro Paese! Non è questa l'Italia che avevamo tentato di organizzare nei primi tempi eroici del dopoguerra, prima che gli sprovvisti, gli arrivisti ed i profittatori se ne impossessassero!

Ouell'Italia da noi sognata rimane sempre il nostro ideale, e noi continueremo a pretendere verso di essa!

Perciò, ripetiamo sempre, a coloro che ci comandano, l'esortazione di pensare seriamente su quello che fanno; perché la responsabilità ricade ancora una volta su di essi, così come allora cadde sul fascismo e sulla monarchia. Ma avranno tanto buon senso i tanti arrivati, tra cui i molti senza arte e senza parte, anzi con la sola arte di vendere chiacchiere alla gente e di strafottersele delle leggi non soltanto morali ma anche civili e religiose? Speriamo!

# MANCA LA PARTE SUPERIORE

se — come sostenevamo quanto tanti anni fa — invocavano dalle truppe di liberazione l'autogoverno (nonostante prima della caduta del fascismo avessimo pensato che questo popolo avrebbe dovuto per lo meno per una ventina di anni essere governato dai liberatori); ma l'amor di patria accieco il nostro retto giudizio, e come abbiamo sempre sostenuto dopo nella speranza che il progresso materiale avesse prodotto il progresso dei costumi —, tutte le nostre illusioni si infransero di colpo. Quel pannolino tinto di rosso cupo in mezzo al chiazzuolo ci dimostrò che ci trovavamo ancora nei tempi tribali della umanità primitiva, perché certamente esso era stato buttato o per atto ingiurioso verso qualcuno, o per un atto di stregoneria, come neppure più si pratica nelle tribù africane o sudamericane. Sicché alla costernazione subentrò l'esperazione, epperciò telefonammo al comando dei vigili urbani e chiedemmo l'intervento dei nostri tutori della pubblica decenza.

Ci rispose il Vicecomandante perché il Comandante era non sappiamo più in quale congresso a rappresentare i vigili urbani di Cava. Il Vicecomandante rimase frastornato dalla nostra richiesta, quasi che fossimo usciti fuori di senno. Come avrebbero potuto i vigili permettersi di intervenire in un fatto così delicato quando nessuna indicazione era possibile fornire su chi materialmente aveva gettato quell'aggeggiò in mezzo alla strada? Non sembrava a noi che eravamo persone di legge e di buonsenso che la cosa era di una madornalità tale da sconsigliare ogni intervento? Comunque ci promise che avrebbe immediatamente provveduto ad inviare qualcuno sul posto. Ma ci babbò; perché nel chiazzuolo non si vide nessuno e quel pannolino rimase il per tutta mezza giornata a schifo di quanti erano costretti a passarvi vicino.

Soltanto nel pomeriggio avemmo l'intervento di uno spazzino che provvide a raccattare quello standardo di ingiuria o di stregoneria, e per consolazione nostra provvide anche a

sa Piazzolla, Dott. Mario ed Ida Pellegrino, Rag. Mario ed Amalia Pagano, Avv. Vincenzo e Maria Pagano, Angelo e Giovanna Falanga, Alfonso ed Anna Pagano, Alberto e Vittoria Santoriello, Mario e Contessina Gigante, Paolo e Gilda Pisapia, Vincenzo e Carolina di Serio, Prof. Anna Pappalardo con i figli, Prof. Aldo e Prof. Pia Borrelli con

co. con la moglie Elda; Prof. Elvira Scangarella col fidanzato Luciano De Felicis, Prof. Annamaria Senatori col fidanzato Pasquale Mana, e tanti altri. Ha scattato le fotografie Foto Cilento. Dopo il rito la coppia felice è partita per un lungo viaggio di nozze all'estero. La raggiungono i nostri rinnovati auguri.

miglioramenti sono dovuti il più delle volte non alla costruzione di nuovi edifici scolastici, ma alla locazione di edifici privati da parte delle scuole o dei Provveditorati a prezzi ingenti, soprattutto nel Sud. In Campania il 30 per cento, in Molise il 29 per cento, in Lucania il 28 per cento, in Calabria l'85 per cento e in Sicilia il 25 per cento.

Si parla ancora di tempo pieno quando siamo ancora ai doppi turni. Nel nostro Paese mancano circa 200 mila aule calcificate alla vecchia maniera; e di quelle esistenti, che neppure il ministero sa quante sono, la metà circa è antigiennica, inadatta, scomoda addirittura pericolante. Ma negli ultimi anni lo Stato non è riuscito a spendere quasi mille miliardi di lire stanziati per l'edilizia scolastica: il garbaggio ormai inestricabile delle sue stesse leggi glielo impedisce, nonostante i denari siano lì, nel casotto.

## LIBRI DI TESTO

Si insiste, salvo rare eccezioni, a usare decretati manuali in cui è preconfezionato in dosi già pronte, tutto quello che l'allievo dovrà sapere. Le cognizioni vengono così somministrate come pillole, a razioni giornaliere, settimanali e trimestrali. Alla fine della cura il ragazzo avrà imparato una serie di luoghi comuni e se vorrà liberarsi dalla retorica e cominciare a ragionare con la sua testa e secondo la sua coscienza dovrà arrangiarsi da solo, ricominciando tutto da capo.

## INSEGNANTI

In Italia sono quasi un milione, la parte più cospicua dei dipendenti pubblici.

I programmi scolastici redatti nel dopoguerra, vere e proprie leggi, affidano agli insegnanti la piena responsabilità della scuola e assicurano loro in cambio libertà e autonomia assoluta. Ma altre precedenti leggi fasciste, tutta una serie di circolari e di disposizioni, e più di tutto una prassi che risale all'unificazione d'Italia, riducono di fatto al minimo la libertà e l'autonomia degli insegnanti, assoggettandone la carriera a un rigido sistema di controlli che dovrebbero essere soltanto burocratico-disciplinari ma che di fatto diventano ideologici e politici.

Al concittadino Giusepe Vitagliano, che tanto ha mostrato di tenersi nelle sue annuali venute a Cava, segnaliamo con piacere che l'albergo Vittoria ha impiantato un modernissimo campo di tennis di terra rossa con quattro docce, due spogliatoi e con tutti i conforti per i giocatori e per gli spettatori.

Tra infatti si va all'abbigliamento il balzo è di oltre il 30 per cento. Ma il colpo più grosso arriva coi libri: circa 60 mila lire per un ragazzo delle medie, oltre 65 mila per un istituto superiore.

La scuola è ormai un grande affare, un mercato che rende. Proliferano gli oggetti scolastici, la «moda» fa sentire il suo influsso, si scoprono sempre nuovi bisogni. Decine di varietà di astucci; penne complicate e per gli usi più svariati; dierli scolastici stravaganti, cartelle e portalibri che mutano forma e tipo, insomma l'attacco al consumatore non conosce limiti.

Per questo gli articoli a basso prezzo sono misteriosamente spariti. L'anno scorso, ad esempio, per comprare un astuccio bastavano 400 lire, oggi si parte dalle 700 lire e il tipo appena più su è già a quota mille. Allo stesso modo è sparita la cartella a 1000 lire; oggi il minimo va sulle 1300, ma un tipo medio si aggira intorno ai 2500-3000.

Lo stesso discorso dei prezzi maggiorati vale per il settore abbigliamento, e naturalmente con l'identica giustificazione: la confidenza più accurata e così via. Ma la realtà è che il primo giorno di scuola viene imposto a prezzi più alti, solo perché manca un qualcosa.

## Fermenti

E' uscito il n. 9 (anno III) di Fermenti, mensile di critica del costume e della cultura diretto da Vello Carrattoni (Via Campomorone, 65 — 00168 Roma) abb. annue L. 5.000.

Risultano pubblicati articoli di: Vello Carrattoni (ideali rinnegati); Leopold Sédar Senghor (O che muono gli Africani); Raoul Oro (Voce senza risposta); Giovanni Battista Franzoni (Condizione delle città dell'uomo); Gaetano Salvetti (Poesia e irruzione); Duccio Pettoello (Scrittori e gente che scrive); Lorenzo Vota (Donne Ann Settanta); Mario Guidotti (Conversazioni a Parigi) ecc. Tra gli altri servizi di maggior interesse, interviste con Adele Cambria sui problemi del femminismo; Gabriella Parca sulle condizioni della reclusa nelle carceri italiane, con Giovanni Battista Franzoni, sul significato e le prerogative della Comunità di S. Paolo.

Risultano altresì le consuete recensioni libri, unitamente alle cronache d'arte e dello spettacolo.

## Orientamenti

Orientamenti — problemi della giustizia (00199 — ROMA, Via Arbia n. 27, abb. L. 1.500, CC. postale 1/48975, Telef. 868071), nel numero doppio 68/69, con l'articolo di fondo «L'esecuzione provvisoria nel processo penale» di Bruno Benvenuto esamina, per la prima volta in dottrina, l'istituto configurato dalla recente legge 15-12-972, n. 773, il quale ha rilevante interesse per i pratici del diritto. Pubblica l'ultima puntata della rassegna a cura di Livio Rossena, dei discorsi dei P. G. e dello studio di Gaetano Abbolito sulla necessità di una nuova regolamentazione penale dell'uso e dello spaccio della droga. Lo studio di Abbolito è dedicato alla memoria di Giuseppe Casalino Junior. Completano il numero articoli di Enzo Stancanelli (Mancata tutela di un diritto dell'informazione), di Maria Deidda (Osservazione sul lavoro a domicilio), il notiziario e le recensioni.

## 'A bonasera d'a luna

'A luna nce sta danno 'a bonasera, e ghiammbo, core mio, ca tarda fe l'ora: a vire se nne trase, e nera nra se va facenno l'aria attuuno [a te. Tu suspiranno aspettie [inutilmente e nun 'o vuo' capi ca tene la n'ato. Siénteme buono; fa l'indifferente, cagna sta via e nun nce penzà [ch'hi] E nun te lusinga ca tutte l'ate so' comme a te, ca si' a te, e mele. 'O munno è stato sempre tale [e quale e chi vo' bene sempe adda suffri. 'O ssaccio ca pe' te so' m'morze [famare, so' amare assaie, peggio 'e na [veleno: turnamme 'a reto ca nu poco l'è chiaro sta luna gentilmente nee farrà Matteo Apicella

Alcuni concittadini ci pregano di segnalare la necessità che il passaggio del Pal. Palumbo, di fatto aperto al transito pubblico, venga curato e mantenuto pulito a cura del Comune.

## Mons. Carmine Fimiani

Gloria e vanto della Valle del Sarno

In una delle mie ricerche riguardanti il triste periodo della Commenda, che tanto danno arreco alla Chiesa e ai Monasteri, mi imbattei in un personaggio di spicco a me sconosciuto. Questi si era interessato del problema e ne aveva dato un giudizio quanto mai negativo. Il Fimiani, infatti, definì la Commenda «pernicias et labes», e notò essere questa servita non all'utilità spirituale della Chiesa, ma a quella temporale degli investiti.

Dai suoi interventi sull'argomento non mi fu difficile scoprire nel Nostro una figura di primo piano nel mondo della cultura del secolo XVIII e, soprattutto, nella Chiesa di Dio.

Il Fimiani ebbe i natali nella Media Valle del Sarno, e precisamente in Fimiani di Castel S. Giorgio, villaggio posto al centro dell'antico *Actus Apudmontem*. Questo villaggio fece parte, un tempo, della Rocca di S. Quirico (castello di Roccapiemonte). Il medesimo Fimiani ci informa che «Prope Rocca in Principatu Citeriore dimidio fere a S. Giorgio miliario pagus bene vetus, Majorum meorum patria, situs est Fimiano dictus».

Correva l'anno 1748 quando Carmine Fimiani vide la luce da una nobile ed antichissima famiglia, nel cui seno crebbero valenti medici e periti giuristi. A nove anni il Fimiani fu inviato a Napoli perché prennesse ivi dimestichezza con lo studio delle Umane Lettere. In esse gli fu maestro e guida il dotto Francesco Spena; nella lingua greca ed in quella araba ebbe a maestri, rispettivamente, Giacomo Martorelli e Ignazio della Calce; l'arte filosofica il Fimiani l'apprese da A. Genovesi e le scienze matematiche da Nicola de Martino; Giuseppe Pasquale Cirillo e Biagio Troyse lo educarono nelle scienze giuridiche nelle quali, come vedremo, il Fimiani si distinse in modo particolare.

Divenuto sacerdote, egli si dedicò alla sua missione pastorale e, in casa, impartì lezioni di diritto civile e canonico a tanti giovani del suo tempo. Ebbe al suo attivo molte pubblicazioni di carattere giuridico e storico. Partecipò a pubblici concorsi e, a ventun anni, ottenne la cattedra di Istituzione di diritto Canonico nell'Università di Napoli.

La competenza dottrinaria che il Fimiani dimostrò nell'esplicazione dei vari incarichi e la bontà della sua vita confermarono in tutti quella stima che si era man mano creata intorno alla sua persona.

I Cappellani Maggio, alla cui giurisdizione era affidata la «Prefettura» degli studi, ebbero sempre in grande stima il Fimiani e uno di loro, Monsignor Mazza, lo volle esaminatore del R. Clero.

Nel 1779 il Fimiani fu annoverato tra i soci della R. Acca-

### NETTUNO E IL PESCATORE

Or che m'affaccio a riva e triste guardo il flutto che il grande scoglio frange funesto, il mio pensier percorre il mare, e lontan si posa sul pescator solingo che contro morte orrenda tremendamente lotta, perché

[possente] la grande ondata la navicella Ahi, ria natura lassale, che tanto male apporta! A mani giunte il gran Nettuno imploro perché quell'onda plachi ed il pescator salvo possa all'amato ostello far ove la bella sposa ritorno, attende trepidante.

Così Nettuno già commosso e prono dal grande Olimpo scende e supero sul largo mar si posa, e col tridente sulle immani

[ondate] il gran comando impone, e il mare in un balen si placa e terso e azzurro torna con lo stesso color del cielo. Così non più dolente il mio pensier novellamente si rivoja a rival (Sergnano) Alfonso De Lorenzo

### L'UOMO DEL TUO DOMANI

L'uomo del tuo domani è l'uomo che ha ucciso il passato, eppure ne ha bevuto il sangue fino all'ultima goccia. L'uomo del tuo domani è l'uomo che ha stracciato l'antico ieri, ha indossato un bianco abito lungo, trasparente che l'ha reso fantasma di se stesso, ombra della sua umbra, nulla del suo nulla. L'uomo del tuo domani percorre la strada da solo, non fa rumore quando inciampa tra i sassi, oltrepassa i muri, entra senza porte, vola sulle nubi senza più sognare. Sì, l'uomo del tuo domani è l'uomo che fu, che forse è, ma che non sarà.

Maria Ugliano

### Occorre educare i ragazzi per la strada

Quando scendo a Salerno e trovo che all'altezza dell'incrocio per il porto il traffico stradale è congestionato perché gli alunni delle scuole elementari sotto la guida dei vigili stanno facendo pratica di segnaletica stradale, e quando egualmente in Cava dei Tirreni sull'incrocio del Corso con Via Garibaldi dobbiamo soffrire dello stesso intralcio, mi si stracciano gli intestini nella pancia. Sì, perché penso che questa specie di educazione stradale dei ragazzi sia un puro e semplice esibizionismo collettivo e dirigenziale, giacché i ragazzi certamente avranno già imparato queste cose quando han dovuto apprendere ad attraversare gli incroci e le strade sotto la guida dei propri genitori. Piuttosto, perché non si prende la buona abitudine (quella, sì, lodevole) di portare gli scolari a passeggio per la città sotto la guida del maestro, per fare apprendere ad essi direttamente dalla voce di costui, come ci comporta per la strada da buoni e onesti cittadini?

Il maestro dovrebbe spiegare agli scolari, facendoglielo vedere, che tutte quelle carte e tutti quei rifiuti che la gente butta per la strada sono segno della più barbara inciviltà e della più parnicosa pericolosità per la pubblica igiene; dovrebbe spiegare ai ragazzi che ci sono disposizioni del codice penale e dei regolamenti cittadini che vietano di gettare rifiuti per le strade, di imbrattare i muri ed i pilastri della città, di ammucchiare le cassette per i rifiuti, di guastare tutto ciò che è affidato alla pubblica fede, di gettare sporcizia nelle vasche delle fontane, di calpestare le aiuole dei pubblici giardini, di portare a spasso i cani che fanno pipì, di sporcare l'asfalto ed i pavimenti con pe-

### I LIBRI

Gianni Rescigno «Questa Eleganza» - Todaria Editrice - L. 1.200.

Tra la pleiade dei poeti che di frequente pullulano in Italia Gianni Rescigno potrebbe avere un posto a sé.

In lui, fin dai primi versi, appare evidente il tormento dello spettacolo della natura, nel quale scruta la ricerca di accorgimenti che dapprima sembrano e appaiono non facilmente comprensibili perché aridi ed asciutti, ma ocularmente penetrati nel loro intimo altitudo tra la sua lirica dandone aree sensazioni di tristezza, che piace, trascina e mira a sollevare la labilità del suo spirito turbato di fronte al destino del mondo e della vita.

Sembra che il giovane poeta voglia portare, simile ad un mendicante errabondo, la sua malinconia e la sua inquietudine attraverso il mondo che lo circonda e attraverso la natura.

Le composizioni che meglio tendono a delinare tale suo stato d'animo e che in fondo rappresentano i suoi tormenti che definirei formali, esercitando un certo fascino nel lettore per note umane e profonde, sono alcuni quadri impressionistici rivelatori di verità. E' mia convinzione che negli anni che seguiranno a questa rivelazione la sua poesia si farà più preziosa per ricchezza di immagini fino a toccare ancora più profondamente le radici dell'anima.

Gennaro de Crescenzo

### XV Premio di Pittura Paestum

L'Accademia di Paestum, bandisce il XV Premio di Pittura «Paestum 1973», aperto ai pittori italiani e stranieri. Per ogni artista non più di un'opera che non superi il formato di cm. 70/100, dovrà pervenire non oltre la data del 13 ottobre 1973 all'indirizzo: Accademia di Paestum — 84085 Mercato S. Severino (Salerno) accompagnata dalla quota di partecipazione di L. 5.000 per contributo.

## La COLONNA del NONNO

Cari amici, son qui a Cava, fra voi, nella mia vecchia casa paterna che mi vide nascere e che cullo i sogni della mia adolescenza.

Come me, ora, la casa è invecchiata. E' un conforto alla vita che volge, l'invecchiamento di ciò che ci circondia, ma i ricordi di non invecchiano mai, anzi si fanno più vivi e prendono corpo, solo che ci fermiamo nei luoghi dell'adolescenza e della giovinezza e chiudiamo gli occhi in uno splendido isolamento.

Mi son rivisto, così, con gli occhi dei ricordi, bambino, giocare nella soffitta paterna, là dove i mobili e le suppellettili fuori uso si accumulavano, conservati, per chissà quale scopo, da quello spirito di previdenza e di conservazione che imponeva un tempo e guidava tutta la vita dei nostri antenati.

Ho rivisto le due travi del tetto alle quali era legata la fune per l'altalena, ed ho mostrato ai miei attonti nipoti i segni lasciati dello sfregamento delle funi.

Ho rivisto, sempre in quella soffitta, quel vano lasciato fra due muri alla fine del tetto, bassissimo ed oscuro, nel quale mio fratello, di vari anni maggiore di me, si infilava carponi scomparendo a me, che trepidante ed impaurito lo chiamavo, rispondendo, con voce che mi pareva lontano, che stava benissimo e che stava godendo la magnifica vista da un lato dell'Egitto e dall'altro dell'America; ed io gli credevo! Avrei desiderato credere anch'io quel che vedeva mio fratello ma la paura di infilarmi in quell'angusto buco era più forte ed egli ne proliavava di decantarmi, venuto fuori, le bellezze ed i panorami che aveva visto, là in fondo.

La fantasia di mio fratello era fervida ed io ne restavo incantato! Vi era e vi è ancora, un pezzo di tetto a livello di una terrazza, dal quale si accedeva a tutto il tetto della casa ed ho considerato, ora, con vero raccapriccio, la mia abitudine di passare buona parte della mia giornata seduto fra le regole ed i coppi avendo di fronte l'intero villaggio o passando e ripassando cento volte al giorno sulla sommità dei due spioventi, a volte correndo. Se vedessi, oggi, un mio nipote fare quello che facevo io, credo che morirei d'infarto.

Come in un film, mi son rivisto scolaro nell'unica aula sita nel nostro stesso fabbricato, dove venivano contemporaneamente seguite la prima, la seconda e la terza elementare da una giovane insegnante, Concetta Della Corte, alla quale volevo veramente bene.

Io piccolo e timido, fra i compagni rudi e rissosi, decisamente più grandi di me, mi sentivo come il manzionario vaso di terracotta fra i vasi di ferro. Nacquevo in questo periodo scolastico i primi immaturi sentimenti amorosi. Due ragazze, leggermente più grandi di me, occuparono i miei pensieri ed, alternativamente, mi consolavano.

Ci scambiavamo bigliettini e doni; questi erano costituiti da qualche asticciola fine assai diversa da quella da un soldo, allora in uso per noi scolari, e loro secchi pressati nei libri e presentati in delicati veli di ovatta. Conservo ancora un vocabolario encyclopedico, vanto di mio padre, con macchie di fiori. Dovevano essere di moda, in quei tempi, questi regali fra ragazzi innamorati se anche il figlio del «buon don Cesare» di «Signorinella» trovò a distanza di anni, nel libro di latino, una pance del padre.

Mi sono sfilati davanti agli occhi anche gli animali domestici che in buon numero erano allevati nella nostra casa. Vi era un colombo e galline per predilezione materna, conigli per predilezione paterna, cani e gatti per predilezione di noi figli, e per finire, perfino un asinello piccolo e

pesoloso allietò la nostra famiglia per vari anni.

Lo portò nel 1917 (o già di lì mio zio ufficiale, di ritorno dalla Macedonia e fu venduto parecchi anni dopo da mio padre per cento lire, tramite il sensale detto «Maggio» che aveva il suo recapito di affari innanzi al bar Pellegrino. Ve lo ricordate amici coetanei?

I miei ricordi, a questo punto, subiscono una lunga lacuna. Sono gli anni del ginnasio e del liceo; anni pesanti, trascorsi senza infamia e senza lode, per i quali non li vorrei rivivere!

Di tutto questo periodo, quasi uguale al primo, ricordo con piacere soltanto la fine: la licenza liceale, conseguita a primo esame, nell'epoca delle riforme Fedele e Gentile che ci fecero davvero tremare le vene ed i polsi! In questa casa dove manava il riscaldamento centrale, l'acqua calda ed una vasca da bagno; dove le finestre sconnesse lasciavano passare il vento; dove, per la sua posizione, vivevamo isolati, io fui felice. Essere era tutto il mio mondo. Non conoscevo altri beni oltre quelli che possedevo e non soffrivo il disappunto del desiderio. Certo ero più felice dei miei coetanei dalla infanzia agiata, tanto abituati alle soddisfazioni di ogni più piccolo desiderio che non percepivano la gioia della loro felicità nell'ansia di raggiungere sempre nuovi piaceri.

Ed ora, cari amici che avete avuto la bontà di seguirmi, vi offro la lettura della noto-nostalgica e commovente canzone «Signorinella» di Bovio. Con l'aiuto di un disco (incompleto) e con la memoria di mia moglie ho cercato di comporre i versi. Scusatemi perciò di qualche imperfezione. Se siete entrati nello spirito di questa lettera, troverete la canzone più bella e più vera che mai.

Vi saluto sempre caramente.

### Signorinella

di Bovio

Signorinella pallida, dolce dirimpettia del 5º piano, non v'è una notte ch'io non sogni Napoli e son vent'anni che ne sto lontano.

Al mio paese nevica, il campanile della Chiesa è bianco, tutta la legna è diventata cencie; ho sempre freddo e sono triste e stanco.

Amore mio, non ti ricordi che nel dormi addio mi mettevi all'occhiello una pance, poi mi dicevi con la voce tremula:

«Non ti scordar di me».

Bei tempi di baldoria, dolce felicità lata di miente! Brindisi coi bicchieri colmi d'acqua al nostro amore povero e innocente.

Negli occhi tuoi passavano un sogno, una speranza, una carezza, Avevi un nome che non si dimentica, un nome lungo e breve «giovinetta».

Il mio piccino in un mio vecchio libro di latino, ha trovato, indovina, una paese! Perché negli occhi miei trema una lagrima? Chissà chissà perché!

E gli anni e i giorni passano uguali, grigi con monotonia, le nostre foglie più non rinvierdiscono!

Signorinella, che malinconia! Tu innamorata e pallida, più non ricami innanzi al tuo telo, Io qui son diventato il buon don Cesare, porto il mantello a ruota e fo il notaio.

Lenta e lontana mentre ti penso suona la campana della piccola Chiesa del Gesù, e nevica vedessi come nevica! ma tu, dove sei tu?

### La disdetta degli inviti ed il Tempio di Era Argiva sul Sele

L'Associazione Turistica Pro Loco degli Alburni, con il patrocinio di tre Assessorati Regionali, dell'Ordine Medici Provinciali e Nazionale, degli Ospedali Riuniti del Vallo del Diano, dell'E.P.T. e Univer. Pop. di Salerno, aveva indetto il 3. Simposio Nazionale di Cardiopneumologia e di Ecologia Medica, per il 22 Settembre a Postiglione e per il 23 ad Agropoli. Il 22, a causa di impegni professionali non potemmo recarci a Postiglione, ma il 23, domenica, lasciammo tutto e partimmo di buon mattino alla volta di Agropoli. Ivi giunti: dove l'Hotel Mare? Cerca di qua, cerca di là, finalmente riuscimmo a trovarlo, ma dentro non vi trovammo nessun convegno, perché il personale dell'Albergo non ci seppe dire se rimandato o soppresso. Davanti all'Albergo sostavano sette od otto persone, che evidentemente erano venute come noi a vuoto.

Le interpellammo, ed esse a noi di consolazione ci dissero: — Beh, non prendiamoceceli. Combiniamo tra noi un bel pranzetto in uno di questi ristoranti, e chi si è visto s'è visto — — Grazie dell'invito, ma noi preferiamo ritornare a Salerno, per la stessa Litoranea per la quale siamo venuti! —

nonostante passassimo per quel posto almeno una decina di volte all'anno; e non ce l'abbiamo avuta più ne con l'amico D'Ambrosio né con gli altri organizzatori del Convegno. Ma ciò non ci esime dal ripetere a quelli del Convegno ed agli organizzatori di manifestazioni in genere, che è doverosa regola avvertire tempestivamente gli invitati quando si verifica un contrattacco di soppressione o di rinvio. A proposito dei resti dell'Eraclion, dobbiamo dire che il tempo e le razzie degli uomini nei secoli medievali ci hanno lasciato ben poco. Si vedono soltanto le fondazioni dell'empio recinto, nonché due scalinate che evidentemente portavano agli altari; e poi grossi cubi di pietra sparsi qua e là. C'è un solo moncherone bassissimo, di colonna di pietra fine, il quale lascia intendere che tutte le colonne del tempio dovevano essere di pietra pregiata. Dove sono andate a finire quelle colonne? Nessuno ce lo toglierà dalla testa che sono andate a finire nel settimo secolo dopo Cristo a Salerno, quando i Salernitani edificarono la nuova Salerno, così come a Salerno finirono molte colonne e manufatti dell'antica Salerno (Vietri) e dell'antica Marina, nonché dell'antica Pesto. Ma di ciò parleremo quando avremo modo di trattare specificatamente l'argomento.

## Il « libro » non il « libro di testo »

In un contesto sociale in continuo mutamento, in cui si megliano le rivendicazioni delle trasformazioni delle strutture educative, è doveroso, co-sciente e costruttivo, in contrapposizione alla vecchia concezione della scuola, trattare un argomento relativo alla validità del libro di testo nelle scuole dell'obbligo.

La funzione del libro di testo, nella realizzazione di una scuola moderna, trova un aperto dissenso nella maggior parte degli educatori, nei genitori e nell'opinione pubblica per la sua astoricità e per lo spirito di contraddizione che la contraddistinguono.

Il libro di testo nella scuola dell'obbligo risente ancora oggi l'influenza di strutture di un'epoca che nulla ha a che vedere con la realtà in cui viviamo. La sua funzione si presenta come quella di un modello prefabbricato dalle linee di demarcazione ben precise e senza ombra di sfumature, con una concezione paternalistica che annulla la potenzialità creativa del ragazzo determinandogli il progressivo spegnimento del livello di autonomia.

In questi anni, organizzazioni politiche e culturali, la stampa, l'opinione pubblica, il movimento degli studenti e degli insegnanti sono arrivati alla conclusione che il libro di testo non è lo strumento più adatto per insegnare bene. Infatti se il compito della scuola è quello di aiutare i ragazzi a capire la realtà in cui vivono, a criticarla e a cercare i mezzi più efficaci per migliorarla, il libro di testo non può servire a svolgere questa funzione, perché:

— non tiene conto che la realtà cambia continuamente, cambiano le situazioni, sorgono problemi nuovi dalla cui soluzione nascono conoscenze nuove;

— la divisione per materie operata dai libri di testo fa credere ai ragazzi che esistono tante realtà differenti, mentre la realtà è una sola anche se può essere osservata sotto aspetti diversi;

— i ragazzi rifiutano i contenuti di questi libri che avvertono falsi e noiosi, ostili al loro mondo.

E' ora di fare delle scelte! Al libro, non al « libro di testo », occorre affiancare altri sussidi, quali gli strumenti didattici scritti, audiovisivi, radiofonici, cinematografici, ecc.

Ma questo discorso viene ad essere frustrato se rimane ancorato al piano teorico e non investe un piano operativo che sia la messa a punto di esperienze realmente vissute dagli educatori. Occorre, quindi, che gli insegnanti si convincano della necessità di usarli ed impaurino ad usarli al fine di aiutare i ragazzi a formarsi una personalità autonoma. Molti educatori già lo fanno. Certo si tratta di farlo in modo più sistematico, in un clima più confacente e con una concezione più aderente alla realtà del ragazzo, non dogmatica, né standardizzata.

Il discorso è da lungo tempo dibattuto e non è in questa sede che lo si può chiarire ed approfondire, resta tuttavia il concetto, a mio modesto vedere, che la funzione del libro di testo è stata chiaramente dimostrata che è applicata in una scuola che tende ad inculcare negli alunni alcuni principi culturali o morali che si rivelano come dei gravi condizionamenti alla libera espressione della loro individualità e del loro vivere civile e sociale. Inoltre, rimane da dire che questo modo di proporre la cultura è simile alla funzione del vomere in espansione che ingrandendo sempre più il sol-

co crea un divario enorme tra la stessa cultura e la realtà.

Non è utopia, come tanti credono. L'argomento è chiaro. Non si vuol abolire il libro, ma il libro di testo. Si propone l'uso non di un libro, ma di tanti libri. La scuola non deve trasmettere delle ferraginose nozioni, ma stimolare negli alunni la curiosità e la ricerca, deve proporre metodi di lavoro e non imporre dati già analizzati e cristallizzati. In ultima analisi, a coloro che hanno delle perplessità in merito, giova ribadire che nella realtà presente delle cose il sapere dei nostri ragazzi è quello che risulta da una produzione autonoma nata dal confronto, dalla verifica, dal ritrovamento della verità che solo necessariamente la nostra società lascia filtrare.

Giuseppe Asprella

## Eccellenzo sì! Eccellenza no!

A proposito dell'abuso che si fa da parte dei regionali di darsi scommesse sull'eccellenza e dell'onestà, e di lasciare che la gente li chiami anche cosa eccellenze ed onorevoli per la libidine che hanno di egualarsi in tutto e per tutto ai nostri legislatori di palazzo Madama e di Montecitorio ed ai nostri governanti che neppure essi hanno il titolo di eccellenza, il quale nel nostro ordinamento è stato soppresso, un amico mi diceva: che ne volete di più, se anche le persone qualificate, cioè, le autorità, assecondano quest'ansia e questa pretesa? Giorni fa una nostra autorità, che non nominerò, parlavo per telefono con uno degli avvocati alla regione, si sprofondò in tanto di « Eccellenza, sì! » ed « Eccellenza no! » « Grazie, Eccellenza; rispettosi saluti, Eccellenza! »

Beb, anche io mostrai la mia magia e Be' per il non ci feci più caso. Poi quando il tarto roditore della mia mente presa a perseguitarmi, mi ricordai a poco a poco che ero

## Stavano per linciare un ragazzo pazzo

L'uomo rimane una belva: me ne sono accorto sera fa quando la piazza di Cava fu messa sottosopra da uno che con una carretta a quattro ruote, di quelle che si fabbricano i ragazzi da se stessi, percorreva il porticato dal negozio di D'Andria al portone del Circolo Democratico, profitando del poco di discessa, e, gridando: « Largo, largo! », metteva a repantiglio la incolmatazza dei passanti. Don Guglielmo Sorrentino, come l'aspettavo, mi chiese dove stessero i vigili urbani per acchiappare quello sprecicato che da lui era stato creduto uno zingaro. Purtroppo erano le 19.30 ed i vigili urbani non c'erano in piazza, perché non riesco a capire come mai in piazza ci debbono essere tutti i vigili dalle 8 alle 10 del mattino quando in quelle ore nessuno c'è in piazza, e così si debbono consumare le ore di servizio che sarebbero preziose per la sera.

Ma di questo parleremo nei prossimi comizi. Dunque lo scherzo pericoloso di quella carrozzella durava da più tempo, ed io che del guidatore potetti vedere soltanto che si trattava di un ragazzo cencioso, magro e scalzo e non di uno zingaro, appresi che il soggetto era fuor di rotelle e certamente stava smaltendo un attacco di cervello. Finalmente arrivò un vigile urbano in motocicletta: lo avvertii dell'inconveniente e lo esortai ad eliminare lo sconcio. Senonché il vigile sparì come di incanto (seppi poi che era andato a chiamare i genitori del ragazzo, per evitare che costui sbiadisse alla vista della divisa, e fosse peggio). Intanto il ragazzo si era riportato con la carrozzella davanti al negozio di D'Andria ed aveva ripreso la sua discesa al grido di « Largo, largo! », ma disgrazia volle che incrociasse il carrozzino da bambino spinto da un uomo ancora giovane, il quale non sapeva con chi aveva da fare e visto che sia lui che la creatura del carrozzino avevano corso un brutto momento, si avventò sul ragazzo, che a sua volta reagì. A questo, un uomo sulla sessantina, ma grosso quanto un toro e ben forzuto, dapprima afferrò il ragazzo con tutte e due le mani per la gola facendo l'atto di strangolarlo, e poi gli mise la cravatta col braccio sinistro e con il destro prese a sferrargli pugni nei fianchi. A tal vista, persi anche io il ben dell'intelletto, perché ebbi la netta sensazione che quel ragazzo correva il pericolo di essere linciato, anche perché gli si era buttato addosso un terzo uomo non meno aggressivo degli altri due.

Allora gridai con voce potente che quel ragazzo era pazzo e che per carità lo lasciassero stare, che me la sarei vista io con lui. Per la verità mi fecero gridare ben due volte, ma molto comprensibilmente la smisero, e così potei anche gridare al ragazzo, prendendo per un braccio, che se fosse stato buono, nessuno più gli avrebbe fatto male, ed io lo avrei accompagnato a casa. Come di incanto

Non sarebbe piaciuto al Sen. Vignola

Sabato scorso, nella mattinata, il Sen. Mario Vignola, sottosegretario alle Poste, si recò in visita alla Sede Provinciale delle Poste di Salerno. L'ascensore del palazzo fu tenuto aperto e bloccato per tutto il tempo dell'attesa, perché si trovasse pronto a far salire ai piani superiori l'illustre rappresentante del Governo, mentre vi stava accanto a sorvegliarlo un usciere dall'impeccabile disiva di fresco stirata. E così perfino un povero poliomielitico che con tutte e due le gambe a maneggiare mal si reggeva in bilico con l'aiuto di un bastone, dovette salire e scendere dall'ultimo piano arrancando ed ansimando. Ciò non ci piacque, e certamente non sarebbe piaciuto al Sen. Vignola.

La concittadina Angelina Porpora da Everett-Boston Usa, è stata come ogni anno a trascorrere qui le vacanze estive con il marito Antonio Panarese, la succora Angelina e la figlioletta Dorotea. Prima di salpare per l'America, si è ricordata del Castello ed ha lasciato il proprio contributo.

Nel prossimo Dicembre in Castellammare di Stabia avrà luogo la proclamazione del vincitore del Concorso letterario « Stabiae » bandito per il 73 da quel Circolo Artistico con premio unico ed indiscutibile di due milioni di lire per opere di prima narrativa pubblicate tra il 1-6-72 e 30-7-73.

Io stesso testimone di una tale telefonata, e lì per lì non ci avevo fatto caso, sia perché sono abituato a farmi i fatti miei, e sia perché non potevo mai immaginare che dall'altro capo del telefono non ci fosse una vera Eccellenza ma un semplice assessore regionale.

Ecco la telefonata come la sentii io che stavo abbastanza lontano dal cornetto ricevitore sicché potevo percepire soltanto le parole di chi parlava nella mia stessa stanza: — Eccellenza sì! Grazie Eccellenza! Grazie a nome mio e di tutta la popolazione... No, Eccellenza! Sarà fatto, Eccellenza!... Non dubiti Eccellenza!... Di nuovo tante grazie a nome mio e di tutta la popolazione!... Tanti ossequi, Eccellenza, e tanti deferenti saluti!

Quali sono state le mie considerazioni quando mi son ricordato di essere stato proprio io testimone al colloquio con quella tale Eccellenza?

Niente! Io sono, abituato anche a prendermi tutto per l'autor di Dio, ed a contentarmi di quello che ho, ringraziandolo per quello che mi ha dato e per quello che non mi ha dato! Io son contento che la gente mi chiami puramente e semplicemente avvocato, che è il titolo che mi son sudato e che mi spetta per legge. Forse perché, modestia a parte, son un vero avvocato, e non bramo di più che di essere un vero avvocato, e non ho bisogno di nessun'altra qualifica per essere considerato dalla gente.

Lasciate che altri vadano per il fatto! Allo scolar dei sacchi si vedrà Ma alla fine fu contento di aver compiuto la mia buona azione di quella giornata e riconsegnò il ragazzo alla madre.

Ora però debbo dire che non è la prima volta che questo ragazzo combina dei guai. Le autorità lo sanno: i genitori invocano che sia chiuso in una casa di salute perché non possono tribolare tutta la vita nell'ansia di quando gli vengono i cinque minuti: anche lui sembra un ragazzo che non ha perso del tutto il ben dell'intelletto, perché si mostrò alquanto assembrato, se pure a modo suo, con le chiacchiere che scambiammo mentre lo riportavo a casa. Ed allora, che cosa si aspetta a farlo ricoverare? Si fa a chi per me e chi per te ed il trave è corto, fino a quando il povero ragazzo non ne commetterà una tanta grossa da far piangere qualcuno! Speriamo che questo nostro racconto tra il patetico ed il faceto valga una buona volta a smuovere chi si deve muovere per il bene del ragazzo e di tutti.

L. B.

## Questo è il paese delle feste!

Un commesso viaggiatore dell'Alta Italia, il quale viene spesso per affari a Cava dei Tirreni, ha esclamato giorni fa: « Ma questo è il paese delle feste! » Infatti da capo a piedi l'anno non c'è mese in cui a Cava non si festeggia qualche santo.

E' vero che nel cinquecento e nel seicento Cava aveva tanti cali quanti sono i giorni dell'anno, e tanti ne ha ancora oggi; ma l'ospite nordico ha dimenticato anche che « chista è u paese 'i mastu Rafele, addò a gente vo' feste, farrine e forche » perché discende da quelli che vi si erano abituati sotto i Borboni. Non sarebbe, però, tempo di smetterla con tante feste e festicciole, e che i tanti masti di tutte queste feste pensassero a cose più serie nell'interesse della città? Ma, tanto i masti 'i feste che i caivali tengono per questo argomento na recchie appilate e nata pelose!

Non ti sei accorto che fanno molto più pena del servizio postale? Che ne dici dell'infezione colerica scoppiata a Napoli e provincia?

FRANCO CORBISIERO

(Premiato nel Febbraio 73 con diploma d'onore alla SAGRA DEL SONETTO di San Vito dei Normanni - Brindisi)

Allende: resistere!

Le Tuc ordinazioni furon dure o blande per il Tuo Cile, Salvatore Allende? Ve' discordanza. Il cuor delle tue « bande » seguendo il Tuo proclama, non s'arrende.

Degli assassini il metodo nefando inorridito guarda ancora il mondo, l'ignominiosa storia meditando dell'imperial che vuol piegar ragion.

Il Sincerista

## Il servizio postale in Italia

(10 giorni ferma a Cava la posta per Salerno

Caro Direttore de « Il Castello », non ho la mania di scrivere, lo faccio soltanto quando ne vedo la necessità.

Più di una volta ho letto sul Castello, tuoi scritti criticanti il servizio postale in Italia.

Potresti aver ragione in linea di principio, ma non in linea definitiva.

Per poter emettere un giudizio negativo in merito al servizio postale, bisogna scendere alle radici e risalire fino alla cima ultima.

Non è vero che il Sindacato è la rovina del mondo del lavoro.

Il Sindacato è di sprone agli Organi responsabili, i quali dovrebbero avere una visione globale dei problemi del Mondo del Lavoro: connessi alla esigenze ed all'equilibrio di tutta l'economia nazionale.

Quando questo non avviene, il Sindaco si sovrappone al Governo. Prima di ogni cosa il personale non è sufficientemente qualificato, perché fin dal primo giorno di servizio viene adibito ai vari servizi, senza averne la minima infarinatura.

Quando addietro facevo presente ad un Ispettore Generale venuto da Salerno per l'episodio dell'ascensore nella vettura a Salerno del Sottosegretario alle Poste, e di cui leggerai in altra parte di questo foglio, ti debbo raccontare come, a causa del deragliamento d'un treno nella stazione ferroviaria di Salerno, la corrispondenza in partenza da Cava per Salerno e per gli altri paesi dell'Italia meridionale, sia rimasta guanciale nell'Ufficio Postale di Cava per oltre dieci giorni, perché l'Ufficio Provinciale appena dopo il deragliamento che causò la difficoltà del passaggio dei treni, provvide ad istituire un servizio di autotreni postale da Salerno a Scalfati per portare ai vari Uffici della linea la corrispondenza proveniente da Salerno ma non provvide a far prelevare la corrispondenza da tali Uffici per portarla a Salerno, nonostante l'Ufficio Postale di Cava avesse reclamato per ben tre volte telegraficamente.

Assegnati alle loro sedi, svolgono ancora un periodo di pratica con un anziano funzionario. Perché il personale degli Uffici locali non deve essere sottoposto ad un corso di qualificazione?

Mi rispose che l'Amministrazione deve fare economie.

Oggi senza una automazione ed una meccanizzazione è impossibile ottenere servizi rapidi ed efficienti.

Tanto per parlare dell'ufficio postale di Cava dei Tirreni, vi è una bollatrice elettrica che rare volte funziona e quindi non è idonea a svolgere il volume di lavoro che dovrebbe effettuare.

La macchina per l'accettazione dei conti correnti è ormai sopravanzata ed è stata sostituita per l'ufficio postale a Salerno, nonostante l'Ufficio Postale di Cava avesse reclamato per ben tre volte telegraficamente.

I locali dell'Ufficio postale sono inadeguati, perché l'Ufficio stesso è stato fatto male. Lo feci presente ad un alto Funzionario venuto da Roma il giorno della inaugurazione. Mi rispose: Quanti anni vuole vivere?

Non ti parlo poi della macchina elettronica, che dovrebbe provvedere immediatamente perché si provvedesse, giacché era inaccettabile quel che si era verificato. Il giorno dopo pervennero infatti a Cava un telegramma che dava scadenza di prelevare la posta per Salerno era stato ripetitamente, ed il giorno successivo venne appositamente un funzionario a ritirare la posta guanciale. Ora, vedi tu a chi farà ridere la colpa di aver lasciato Cava e gli altri paesi del Nord della Provincia in tali condizioni. Io per me debbo doverosamente ringraziare il Direttore Provinciale di aver accolto prontamente la mia preghiera, ma non posso fare a meno di chiedere anche io: « Di chi la colpa? », visto che il Direttore Provinciale se ne è interessato non appena ha avuto la scadenza da me. Comunque ciò dimostra che il lassismo di cui mi sono lamentato in altri numeri del Castello, è diventato una malattia epidemica in Italia, e che se siamo riusciti a debellare il colera, non debbiamo quanto male dello spirito e del senso del dovere. A meno che... a meno che coloro che ci governano non prendano a fare sul serio!

## Questua francese

Lo spirito del Santo Poverello e la grande bontà di Santa Chiara profumano ancora di preghiera i colli umbri e il dolce paesello d'Assisi, ove con un docile asinello alla questi, che non sarà avara, avvolto nel suo saio un fraticello muove, dalla sembianza umile cara di San Francesco e il Canticò del Sole, fiorito di perfetta, intima gioia, gli fluisce dal labbro come miele. E le porte si schiudono all'amore, alle note di tanta poesia e si ricolmano la bisaccia e il cuore.

FRANCO CORBISIERO

(Premiato nel Febbraio 73 con diploma d'onore alla SAGRA DEL SONETTO di San Vito dei Normanni - Brindisi)

Allende: resistere!

Le Tuc ordinazioni furon dure o blande per il Tuo Cile, Salvatore Allende? Ve' discordanza. Il cuor delle tue « bande » seguendo il Tuo proclama, non s'arrende.

Degli assassini il metodo nefando inorridito guarda ancora il mondo, l'ignominiosa storia meditando dell'imperial che vuol piegar ragion.

Il Sincerista

## « O Ciuccio »

Teneva 'nu patrono pazzo, e preputente! Dint'è rréte 'o teneva comm'a niente; fativa 'na 'matina 'a sera...: 'E vierno, 'e state, e 'e primavera. 'Nu fascio d'èvera, nient'auto p' magnà; niente riposo, — niente libertà... Eppure stu ciuccio, 'nt' all'ereza, spissò te arragliava giuvinellezzza... Pe' cchiù 'e vint'anne, sott' o' scurriato: 'e stu patrono, 'o ciuccio s'era abbittato: nun se lagnava; nun sapeva 'o prugresso de' ciuccie d'auti paese: — era nu fesso... Pò 'o patrono se mettette ncapa 'na f' guerra, contro 'e ciuccie e 'j patrun d'auti terrel! Isto murette, e 'o ciuccio, p' mazzate, rimanente mieto morto e struppiato... Mò, nu buon'omo, pe' patrone tene: è puverello; e pe' luva stu ciuccio a dinto 'e ppenné, cerc'aiauto a 'e patrunne 'e chelli terre, ca 'o patrunne morto le faccette guerra! Mò sta meglio; ma se n'è ghiuto 'e capa; chi sa chello che vò: — manch'issò 'o ssippe! Cumencia a tirà cäuse; te parla 'e libertà: vulessse magnà' buono, e nun vo' fatici! Allucca, se smanèja. Te parla 'e riscossa...: e, se mette arragliàa bandiera rossa... Ma, è sempre 'o ciuccio ca 'arragliava giuvinellezzza? Iguvinellezzza? (Ma comm'e! — Nun pà sta' senz'a capcezzu!!!)

# Noterelle nostre

## IL COLERA ed i NAPOLETANI

Per l'Italia questa epidemia è stata uno choc. Il Sud, Napoli in testa, vede oggi se stesso come spesso lo accusano di essere: sporco e disorganizzato.

Tutti i napoletani sanno che le cose, di cui sono ghiottissimi, sono nutriti, per la maggior parte, dalle acque delle fogne. Hanno fatto i sordi a non ascoltare i continuai avvertimenti delle autorità sanitarie.

La Nettezza Urbana a Napoli conta millecinquecento spazzini. In realtà almeno cinquecento di essi sono semplici impiegati comunali che non si muovono per i mucchi d'immondizia sui marciapiedi, tanto sono imboscati in uffici od incarichi ove... tirano a campare. (N.D.D.) - Dai che si vede che l'abuso degli impiegati assunti con la scusa dello spazzamento non è soltanto di Cava, ma di ogni altro paese del meridione e forse d'Italia).

Un comunicato secondo cui l'epidemia era imprevedibile non ha convinto nessuno. Molti sono del parere che si sia perduto del tempo prezioso. Napoli città meravigliosa ma spesso sfortunata è stata costretta a mostrare, umiliata, le sue piaghe. Le evidenti manchevolezze, portate drammaticamente alla ribalta e cioè l'invecchiamento e l'insufficienza della rete fognante, risalente al 1884, la carenza cronica dei servizi igienici urbani, il rilassamento caratteristico dei napoletani in perenne ssonolenza per il bel sole, il disperso senso di ordine e disciplina che si compendia nel fatidico detto tipicamente napoletano: «ma chi t'offre», tutte hanno concorso direttamente od indirettamente a che, comunque il nudo venisse al pettine, coll'avanzata del «vibrone».

Poche invoca le novità di rilievo sull'epidemia che, sembra, viva i suoi ultimi sussulti, dal momento che i ricoveri al Cotugno\* vanno rarefacendosi quasi che il morbo è stato ormai debellato.

Vanno comunque mantenute le misure igieniche e sanitarie che, pare, abbiano risvegliato nei napoletani la ricerca e conoscenza dei vari disinfettanti, lontano da quel senso di menefreghismo o di sciatteria e sporcizia rendendoli di colpo aspiranti igienisti ad oltranza!

E' stato per Napoli almeno l'unico nota valida e positiva la necessità di proporre una radicale riformazione della rete fognante, per rivedere la città almeno in forma decente ed accettabile augurandoci che si vadano con sollecitudine apprestando, auspice la Regione, le premesse serie per fare positivi paesi in avanti, iniziando quell'opera lenta, faticosa, dispendiosa, onerosa e pressante che per la mole raggiunta dalla città essa postula.

Non sappiamo se i dieci locali (di Napoli) usciranno indenni o meno dalle loro vicissitudini giudiziarie; l'avvio a soluzione dei grossi nuovi problemi richiede, che accade, non dei buoni destruggitori politici bensì amministratori seri e coscienti, amanti della loro città, in un nuovo clima (ahimè quanto difficile!) di disinteressata dedizione alla cosa pubblica. E questo l'augurio ed il conforto che noi possiamo offrire ai napoletani.

Antonio Raito

## Al costo dell'acqua di pozzo non ci aveva badato

«Avvoca — mi dice tutto allarmato un contadino —, voi dovete scrivere una cosa sul giornale!»

«Ah, che cosa debbo scrivere?» «Dovete scrivere che il Comune ci dà l'acqua di pozzo e poi vno esigere pagata pure l'eccedenza del consumo che noi facciamo!»

«O bella — rispondo io —, forse l'acqua di pozzo non costa? Forse il Comune non ha pagato ben tredici milioni per ogni pozzo che ha impiantato, e non paga la corrente elettrica per estrarre l'acqua da centoventi metri sotto terra, e non paga gli addetti alla manutenzione dell'impianto?»

«Ab — fa lui —, non ci avevo pensato! E mogio mogio se ne va come chi è rimasto frastornato da una considerazione troppo semplice, ma al quale non aveva badato.

## ESSERE VECCHI, in ITALIA

Nelle convenzioni stipulate dai paesi della Comunità Europea, l'esistenza è prevista sulla base di queste proposizioni:

1) Gli anziani hanno diritto all'assistenza sociale.

2) L'uomo non va considerato esclusivamente in rapporto a quanto guadagna e produce.

3) La Società deve dare agli anziani quanto è loro necessario, in rapporto al loro bisogno. (N.D.D. - E non più del loro bisogno, come avviene in Italia per certi pensionati d'oro).

4) Gli anziani, al pari degli altri cittadini, hanno diritto di scegliere dove e come vivere.

## Comm. Alfonso Siani (Don Alfonsino)

Il Comm. Alfonso Siani del fu Luigi (Don Alfonsino) è stato stroncato da un male al cuore, proprio quando si credeva che l'intervento dei chirurghi di Roma gli avesse ridato la vita ed egli stesse per rientrare a Cava tra i familiari, tra gli amici e gli operai che lo attendevano con ansia. Erasi Egli dedicato fin dalla giovinezza all'industria del mobile, ed il Mobilificio Tirreni sotto la sua guida ed il suo impulso aveva imposto e mantenuto alto il nome di Cava. Ottimo padre di famiglia, aveva saputo trasmettere ai figli i sentimenti di rettitudine, di bontà e di laboriosità che aveva a sua volta ereditato dagli antenati. Aveva eternamente il sorriso sulle labbra, un sorriso aperto, schietto, leale, sicché era un vero piacere soffermarsi con Lui quando lo si incontrava.

Anche e soprattutto con i propri operai era comprensivo e premuroso, ed essi sono accorsi doloranti a rendergli l'ultimo omaggio di deviazione e di affetto, affollando la Basilica della Madonna dell'Olmo, per il rito funebre al quale han partecipato con le autorità, tutti gli amici e quanti han sentito la irreparabile perdita. Dopo il rito la salma è stata portata in corteo per il Corso, e quindi è stata avviata al Cimitero, dove il Prof. Emilio Risi, che dell'Estinto fu fratello amico, ha pronunciato l'estremo saluto, ispirato dai più alti sentimenti, che hanno stretto sempre più i presenti al dolore straziante della sconsolata moglie Elena Cascavalli, dei figli Dott. Gino con la moglie Licia Siani, Dott. Enrico con la moglie Annamaria Lucibello, Marito col marito Domenico Apicella industriale, dei fratelli Gen. Dott. Elio, con la moglie Maria Pozzi, Dott. Trento con la moglie Eva; Iole col marito Avv. Domenico Gaspari, Francesca col marito Prof. Alfonso Pellegrino; della cognata Maria Pistilli ved. Siani, e di tutti i nipoti in lacrime. Ad essi ringraziamo le nostre affettuose con-



glianze nel ricordo incancellabile della simpatia e della cordialità che ci legava al caro Don Alfonsino.

## Tanto difficile, eppure erano porta a porta

Modestino, per me, è un dipendente modello del Tribunale di Salerno, ed è buono come una pasta dolce. Però...

Si dava il caso che noi avvocati per poter «spedire» una sentenza o qualche altro atto presso l'Ufficio copia, dovevamo sospirare per giorni e giorni che l'atto tornasse dall'Ufficio del Registro, il quale trovasi proprio allo stesso piano, e potremmo dire addirittura porta a porta; ma bisognava avere la fortuna che un uscire si fosse ricordato di andare a ritirarne gli atti o che vi avesse provveduto su sollecitazione di qualche interessato.

Un impiegato dell'Ufficio del Registro mi suggerì la soluzione facile e semplice: — Avvocato, poiché i due uffici stanno porta a porta, basterebbe che qualcuno dell'Ufficio copie, ogni mattina, prima di entrare nel proprio ufficio, passi da noi, a ritirare gli atti registrati! —

— Uh, non ci avevo pensato — risposi io! — Adesso lo dico Modestino, il quale certamente assolverà a questo compito per venire incontro a noi avvocati! —

E così lo dissi a Modestino; ma lui mi rispose: — Giusto, avvocato! Ma il ritiro delle carte è compito dell'uscierino non mio! —

A questo punto, questo articolo continuava invocando dal Presidente del Tribunale di dare disposizione che ogni mattina a turno gli uscieri passassero per l'Ufficio del Registro dalle 9 alle 9,15; ma ormai non ce ne è più bisogno, perché è stato addirittura assegnato un usciere fisso al piano delle cancellerie, e costui dovrà provvedere anche a ritirare ogni giorno gli atti dal Registro.

## Concorso Nazionale di Grafica a Cava

Organizzato dall'Università Popolare di Salerno, dal Circolo Aziendale «A. Di Mauro», dal Centro di Arte e Cultura «Il Portico» di Cava e dal Centro D'Arte e Cultura «Il Cenacolo» di Salerno, è stato indetto il I° Premio Nazionale di Grafica col titolo di «Cava de' Tirreni e la Regione Campania». Ci sono cinque premi acquistato da L. 150.000 a L. 50.000, oltre a targhe e coppe. La premiazione avverrà il 27 Ottobre 1973 alle ore 17,30 nello stabilimento della Grafica di Mauro in Cava del Tirreni.

Le opere, firmate ed incornicate, dovranno pervenire entro il prossimo 20 Ottobre.

## LA CAVESE

Relegata nell'esordio a reggere il fanfalone di coda della classifica nulla ha perso nel numeroso suo seguito siccome tutti sanno e conoscono in quali condizioni e sotto quale clima interno alla società essi hanno dovuto faticare per raggiungere quel minimo di forma che il Girone «G» della serie D richiede per una onorevole disputa in ben quattro regioni, tutte di diverso clima, ambientazione, modelli di gioco ed orchestrate dal vari mister.

Altresì mortificata a non aver potuto sinora presentarsi al proprii supporter sul proprio campo, sottratte da discutibile decreto cartaceo, che ha in definitiva privato la società anche di quel certi incasso per partite pre-campionato che formano una linea vitalissima proprio nel periodo del maggior impegno della società, quello degli ingaggi.

Che sarà l'anno di attesa, in cui auguriamo alla Cavese di terminare il campionato in posto onorevole di classifica, è ormai del più scontato di tutti gli sportivi cavesi.

Ogni manifestazione però richiede un impegno. Per gli sportivi Cavevi sarà quello di sostenere, incitare, affiancare gli atleti vecchi e nuovi nel difendere la casacca che affonda le sue radici nel lontano anno 1919, cioè 54 anni fa ed alla cui guida è designato un mister inverno serio e di buon mestiere, Tano Vergazzola, il quale costituisce una prima nota positiva, essendosi fatto ammirare sinora senza mollarre alle tante sollecitazioni fatte perché lasciasse.

Pensiamo che un tale clima anzitutto morale e poi di generoso ed autentico senso sportivo non potrà dare che lotte e soddisfazioni a Cava sportiva. Tale il nostro augurio, per tutti

Antonio Raito

(N.D.D. - Caro don Antonio, debbo francamente dirvi che da troppo tempo stiamo suonando sempre la stessa canzone che è quella di sostenere la Cavese, la quale invece va sempre «arrete, errete». Perciò, se le avvenire la Squadra non ci consentirà di registrare cose veramente soddisfacenti non credo che sia più il caso di sprecare altro piombo. E vedete, che per amor di patria non ho voluto trattare lo argomento della Cavese, come andava trattato, da spassionato e non da ammiravole tifoso.

Vi sono anche canzoncine composte dai locali per onorare i loro santi, e le descrizioni di molti fatti sorprendenti che l'autore si compiace di riportare e di documentare, astenendosi prudentemente dal formulare giudizi. A lui i vostri complimenti per quest'altra realizzazione, su quale Voi siete!

## Nel paese di Mastu Rafele

## Quis custodit custudem?

Martedì 18 Settembre alle ore 9 in un paese di Mastu Rafele di questa nostra scassatissima Italia, vidi fermo proprio sull'incrocio tra una grande arteria cittadina e la grande strada statale un furgone dei vigili urbani di quel paese, lasciato in sosta mentre il vigile guidatore era andato a sbrigarci che sua faccenda in uno dei negozi della strada statale. Oh, pufarbarco, dissi tra me, ma adesso il vigile è in contravvenzione all'art. 115, 5° comma, lettera a) del Codice Stradale, il quale vieta la sosta in corrispondenza od in prossimità dei crocive, delle curve ecc. ecc. — Quasi quasi mi viene lo sfizio di fermarmi, chiamare un fotografo, far scattare una bella fotografia ed inviarla al primo cittadino perché elevi la contravvenzione a quel vigile che è tanto zelante quando deve elevarne la contravvenzione agli altri e poi è primo lui a non rispettare il codice stradale! Poi pensai che dovevo correre al Tribunale dove anche senza di me sarebbe stata chiamata la causa per la quale ero uscito di casa, e quindi neppure io avrei adempiuto al mio dovere di patrone; perciò dissi: «La scia perdere!»

Per la strada, mentre continuavo a guidare ed a pensare, mi tornò alla mente l'episodio che mi raccontava spesso l'Avv. Mario di Mauro a Pietro De Ciccio, che con lui ora si trova nella gloria del Signore.

In quel tempo si celebrava un processo davanti ad un giovane magistrato venuto a reggere da poco la nostra Pretura di Cava del Tirreni. L'Avv. Pietro De Ciccio difendeva l'



# ECHI e faville

Dal 7 Settembre al 9 Ottobre i nati sono stati 132 (m. 59, f. 73) più 15 fuori (m. 7, f. 8), i matrimoni 46 ed i decessi 40 (m. 14, f. 16) più 7 nelle comunità (m. 4, f. 3).

Maria Elisabetta si è aggiunta al piccolo Luca dei coniugi Cap. VV. UU. Enrico Nicola Forte e Maria Menniti.

Nadia è nata dall'Avv. Antonio Della Monica e Prof. Luciana Novelli.

Maria Giulia, dall'impiegato Lucio Pellegrino del Rag. Vincenzo, e Antonietta Venditti.

Nella Chiesa della Madonna delle Grazie in Raito si sono uniti in matrimonio Mario Collina ed Annamaria Amendola. Compare d'anello il fratello della sposa Guido. Testimoni: l'ing. Lucio Prisco ed il Dott. Bruno Grandone.

Sono intervenuti Carmine Collina e moglie, la signa Rosa Amendola, il Cap. Luigi Muccio, Guido e Teresa Amendola, Gerardo e Gemma Amendola, Giovanni ed Elia Amendola, Gioacchino Amendola, Antonio Alfieri, il Prof. Emilio e Stella Galdi, Margherita Bisogno, Anna Massa, Ida Pisapia, Prof. Matilde Pisapia, Prof. Santa De Marco, Rag. Anna Zingarelli, Liliana Giampietro, Francesco Accarino e moglie, Angelo Recupito e moglie, Elia Mastrangelo e moglie, Teofilo Cosimo, ecc. ecc., e tanti nipotini.

Gli sposi hanno salutato parenti ed amici in un Alberto di Raito, e sono partiti per un lungo viaggio di nozze in Italia ed all'estero.

Nella gotica Cappella di S. Maria Immacolata presso l'Istituto Esercizi Spirituali dei Padri Gesuiti di Triuggio nella Brianza, il rev. Vice Sup. Padre Frigerio, ha benedetto le nozze tra il nostro concittadino Vincenzo Selitto, cognato del nostro collaboratore Giuseppe Asprilla, con la signorina Elvira Corapi. Gli sposi, dopo la solenne cerimonia, sono stati festeggiati da una folta schiera di parenti ed amici nel ristorante «La Terrazza sul Lambrone». Alla coppia felice, i più fervidi auguri degli amici di Cava e del Castello.

A Roma, in Via G. Cardano, 10, dove s'era ritirata presso l'unica figlia, s'è spenta Rosa Raito vedova Matilli, assidua nostra lettrice e propagandista. Aveva 75 anni. Alla figlia Anna, al genero Gianni Lauri, Magg. del Genio, ai nipoti ed ai parenti tutti ed in particolar modo al nostro valido collaboratore Antonio Raito, provato in sette mesi da ben due lutti, l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Ad anni 75 è deceduto Francesco Pisapia fu Saverio, Cavaliere di Vittorio Veneto, prigioniero dei tedeschi nell'ultima guerra per parecchi giorni insieme con il Vescovo di Cava e l'Abate della Badia, di quel tempo. Ai figli, al fratello Mario ed agli altri parenti, le nostre condoglianze.

Ad anni 73 è deceduto Vincenzo Di Marino, noto floriano con negozi sotto al portone del Palazzo Palumbo al Corso, e suocero di Claudio Liberti.

Ad anni 77 è deceduto il Maresciallo Enrico Farano, padre di Raffaele, cancelliere del nostri Ufficio di Conciliazione.

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

## Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI

Direttore Responsabile

Domenico Apicella  
Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958  
Linotyp. Jannone - Salerno



I SEGNALI IMMAGINARI  
(Opere di Eugenio Carmi)

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:  
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

Cava  
dei  
Tirreni

Napoli



OSCAR BARBA  
concessionario unico

S. r. l.

TIPOGRAFIA  
MITILIA

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

## LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

SALERNO (Tel. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843211)

Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!

## M. & M. D'ELIA

Parquet - M<sup>o</sup>quette - Porte a soffietto - Rivestimenti plastic - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande, in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 — S A L E R N O  
Tel. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

## I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

## Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini

— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

## COMPASS

\* finanziamenti automobilistici

\* prestiti personali

\* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI  
Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis — Via della Libertà — tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI — ASSISTENZA

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — LUBRIFICAZIONE — INGRASSAGGIO — VE-

SUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO « CEC-

CATO » — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



## La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 — Telef. 84 26 87 e 84 21.63

## Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione

LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione

Rappresentanza di Cava dei Tirreni

## AMENDOLA

Via M. Benincasa n. 46 - Tel. 841363 e recapito Tel. 843099

— Linee celere per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA — SUD PACIFICO

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gi

biltegra

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

## ISTITUTO OTTOCO

## DI CAPUA

Una grande organizzazione al servizio della Vs. vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Corse Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLERIA

lenti da vista di primissima qualità

## Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31.8-73 Lit. 17.013.248.628

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

Tel. 780

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino

• 421

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13

• 7310

84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo

• 384

84084 RACCIAPiEMONTE - Piazza Zanardelli

• 7220

84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10

• 280

84024 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso

• 442

84059 MARINA DI CAMEROTA

• 100

**GULF** LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « Max Meyer »

Corsa Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-485379

CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

## FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E D'

TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — C<sup>o</sup>PRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE

GIBAUD.

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-

BINI.

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castelli (Trav. Marconi),

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE PRANZI SQUISITI

“frezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

## LA SANITARIA METELLIANA

di V. Salsano

Tutti i prodotti CHICCO

Via Marconi n. 6 - Cava dei Tirreni

TUTTO PER BAMBINI — PER LE MAMME

E PER L'IGIENE E LA SANITÀ DELLA CASA.

OMOGENEIZZATI — ARTICOLI ORTOPEDICI

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo e per donna e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICO DI VARESE

**m T mobilificio TIRRENO**

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMPONIBILI E MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 63